MENSILE dell'Associazione Parrocchiale "Noi Giovani - PARROCCHIA SS. MARIA IMMACOLATA - GALUGNANO

www.noigiovanigalugnano.it

Noi Giovani

Reg. Tribunale di Lecce n° 454 del 20/01/1989 - Poste Italiane / spedizione in abbonamento postale, Art. 2 comma 20/C L.662/96 / Filiale Poste Lecce - CC Postale n. 10361731
Stampato presso F.lli Castrignanò - Calimera - Tel - Fax 0832.873552 - castrignanocalimera@libero.it

Mensile - Anno XIX° - Dicembre 2006 N° 10

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio P.T. di Galugnano per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto dovuto.

TESTIMONI DI GESÙ RISORTO SPERANZA DEL MONDO

a cura di don Gigi

In ottobre abbiamo avuto il IV Convegno Ecclesiale Nazionale. È stato un evento particolarmente importante per la chiesa italiana. Molti gli argomenti affrontati. Tuttavia, mi sembra particolarmente sintetica l'omelia del Santo Padre Benedetto XVI, e che qui riporto integralmente, riassumendo quanto nel convegno sia emerso, come la Chiesa sempre debba avere come cuore di ogni evento la centralità di Cristo.

<<Venerati fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio! Cari fratelli e sorelle! In questa Celebrazione Eucaristica viviamo il momento centrale del IV Convegno nazionale della Chiesa in Italia, che si raccoglie quest'oggi attorno al Successore di Pietro. Il cuore di ogni evento ecclesiale è l'Eucaristia, nella quale Cristo Signore ci convoca, ci parla, ci nutre e ci invia. È significativo che il luogo prescelto per questa solenne Liturgia sia lo stadio di Verona: uno spazio dove abitualmente si celebrano non riti religiosi, ma manifestazioni sportive, coinvolgendo migliaia di appassionati. Oggi, questo spazio ospita Gesù risorto, realmente presente nella sua Parola, nell'assemblea del Popolo di Dio con i suoi Pastori e, in modo eminente, nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Cristo viene oggi, in questo moderno areopago, per effondere il suo Spirito sulla Chiesa che è in Italia, perché, ravvivata dal soffio di una nuova Pentecoste, sappia "comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", come propongono gli Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per il decennio 2000-2010.

A voi, venerati Fratelli Vescovi, con i Presbiteri e i Diaconi, a voi, cari delegati delle Diocesi e delle aggregazioni laicali, a voi religiose, religiosi e laici impegnati rivolgo il mio più cordiale saluto, che estendo a quanti si uniscono a noi mediante la radio e la televisione. Saluto e abbraccio spiritualmente l'intera Comunità ecclesiale italiana, Corpo di Cristo vivente. Desidero esprimere in modo speciale il mio apprezzamento a quanti hanno a lungo faticato per la preparazione e l'organizzazione di questo Convegno: il Presidente della Conferenza Episcopale Cardinale Camillo Ruini, il Segretario Generale Mons. Giuseppe Betori con i collaboratori dei vari uffici; il Cardinale Dionigi Tettamanzi e gli altri membri del Comitato preparatorio; il Vescovo di Verona, Mons. Flavio Roberto Carraro, al quale sono grato per le cortesi parole che mi ha rivolto all'inizio della celebrazione a nome anche di questa amata comunità veronese che ci accoglie. Un deferente pensiero va anche al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri e alle altre distinte Autorità presenti; un cordiale ringraziamento infine agli operatori della comunicazione che seguono i lavori di quest'importante assise della Chiesa in Italia.

Le Letture bibliche, che poc'anzi sono state proclamate, illuminano il tema del Convegno: "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo". La Parola di Dio pone in evidenza la risurrezione di Cristo, evento che ha rigenerato i credenti a una speranza viva, come si esprime l'apostolo Pietro all'inizio della sua Prima Lettera. Questo testo ha costituito l'asse portante dell'itinerario di preparazione a questo grande incontro nazionale. Quale suo successore, anch'io esclamo con gioia: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Pt 1, 3), perché mediante la risurrezione del suo Figlio ci ha rigenerati e, nella fede, ci ha donato una speranza invincibile nella vita eterna, così che noi viviamo nel presente sempre protesi verso

continua a pag. 3

LA LIBERTÀ DI STAMPA

di Gabriele Maggiulli

Utilizzato ormai da più di cinquecento anni, anche se in forme differenti da quella contemporanea, il giornale rappresenta il mezzo di diffusione delle informazioni per antonomasia. Esso ha mantenuto un importantissimo ruolo nell'universo delle comunicazioni di massa nonostante l'indiscusso primato della televisione. L'appuntamento quotidiano con l'edicolante di fiducia è un'apprezzabile abitudine di moltissime persone, da alcuni considerata quasi un rito di inizio giornata. Ma i lettori possono avere fiducia nelle testate giornalistiche, o corrono il rischio di apprendere soltanto alcune notizie o altre non del tutto vere? Esiste allora la libertà di stampa o in realtà l'informazione diffusa agli ignari lettori spesso non coincide con la verità?

La libertà di stampa è uno dei diritti fondamentali che uno stato democratico, assieme agli organi di informazione (giornali, radio, televisioni, provider internet), dovrebbe garantire ai cittadini ed alle loro associazioni, per assicurare l'esistenza di una stampa libera, con una serie di diritti estesi principalmente ai membri delle agenzie di giornalismo, ed alle loro pubblicazioni.

Essa, insieme alla libertà di pensiero e d'informazione, è riconosciuta tra i diritti naturali dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino.

A livello ideologico i primi fautori della libertà di stampa sono stati i pensatori liberali del XVII e XIX secolo. Essi sostenevano che la libertà di espressione era un diritto richiesto dagli individui, e che si basava sulla legge naturale. Era dunque parte integrante dei diritti individuali promossi dall'ideologia liberale. Oggi

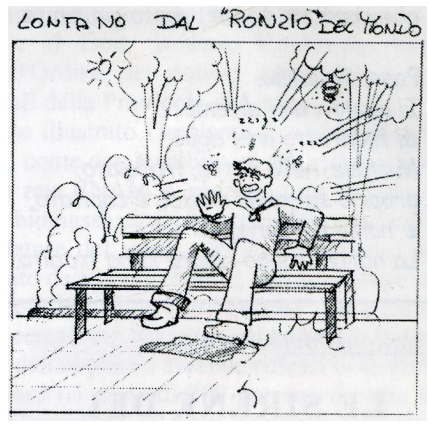
continua a pag. 4

Lontano dall'indaffarato ronzio del mondo

di Leo Catalano

Quando un poeta dell'Antichità non trovava l'ispirazione per i suoi versi o non era soddisfatto del proprio lavoro, ecco che si rifugiava in quello che i Romani chiamavano Otium Litterarium. E non era un ozio come quello di oggi, in cui si sta lì a perdere tempo, a fare zapping alla tv o a navigare senza meta nel mare di trastulli di internet. No. No. Era un ozio diverso, fine, colto, ricercato. Ci si dedicava alle litterae, ossia all'arte di leggere, o a discutere di questioni filosofiche, o anche, semplicemente, a meditare: non dormire, ma contemplare, liberare il pensiero da tutto quello con cui la monotona e sporca quoti-

continua a pag. 4



Simona Mele

All'interno:

-Premio nobel per la pace . 2
-Escursione a S.Donato di Ninea 2
-La morte è bianca 2
-Progetto di sviluppo 3
-Presìdi del libro 4
-Che fine ha fatto Anna?. 5
-Olio di oliva 5
-Gli ideali della cavalleria . 6
-Re della formula uno . . . 8

Le sirene del mouse

di Daniele Martina

Internet è uno strumento davvero efficace perché è una miniera di risorse, di dati, di cultura. Purtroppo è come il vino, va gustato con moderazione, altrimenti si rischia di ubriacarsi. Un aspetto interessante della navigazione (ma più in generale dell'uso delle tecnologie), è che non si comunica faccia a faccia, ma attraverso un cavo. Questo implica tante cose come per esempio che aumenta la probabilità che la comunicazione oltrepassi i limiti della cordialità. Capita per esempio che quando si chiama qualcuno al telefonino ci si senta rispondere con un "Siii?..." scocciato in maniera molto differente da come avverrebbe se questo qualcuno lo si incontrasse faccia a faccia. Sembra che la rete, il telefonino , e la comunicazione virtuale in generale, abbiano la stessa funzione dei disegni tribali che i guerrieri di alcu-

continua a pag.2

Premio Nobel per la Pace a Muhammed Yunus, economista

Il prestigioso Premio Nobel per la Pace quest'anno è stato assegnato ad un banchiere, Mohammed Yunus, economista del Bangladesh. Soprannominato il "banchiere dei poveri",
Yunus è a capo della Grameen Bank, "grameen" in Bangladesh vuol dire "rurale villaggio", le cui quote sono possedute al 90% dalle stesse persone che ricevono il prestito e il 10% dal Governo.
Nel suo paese, il Bangladesh, Yunus ha avuto un idea brillante, quella di aiutare i poveri non attraverso l'elemosina o dandoli da mangiare o vestendoli ma dando loro dignità e responsabilità.
Ha così creato il micro-credito che consiste nel prestare una piccola somma di denaro necessaria alla famiglia per comprare quello di cui ha bisogno per avviare una piccola attività.
Il micro-credito è mirato in particolare alle donne, che con un piccolo prestito di 10-20 dollari possono comprare un telaio, una macchina da cucire, degli attrezzi o delle sementi. Con questo le donne avviano una piccola attività a conduzione familiare che col tempo riesce a riscattare la famiglia dal circolo vizioso della povertà. Il prestito viene poi restituito un poco alla volta solo ad attività avviata e senza quegli "interessi" che penalizzano la persone.
La motivazione nell'assegnare il Premio Nobel per la Pace così recita: *"Attraverso culture e civiltà Yunus e la Grameen Bank hanno dimostrato che anche i più poveri fra i poveri possono lavorare per portare avanti il proprio sviluppo".*

Lucia Perrone

Escursione a San Donato di Ninea (Cosenza)

Domenica 5 novembre i cittadini con età superiore ai 60 anni di San Donato e Galugnano in compagnia del Sindaco Massimo Longo, dell'Ass.re ai servizi sociali G. Zilli e altri consiglieri del nostro Comune, hanno intrapreso un'escursione per recarsi in un paese a 800 m s.l.m. situato nell'interno della Calabria. Hanno così partecipato alla 16ª "Festa d'Autunno" di San Donato di Ninea (Cosenza).
È stata un'occasione per divertirsi e stare insieme con tanta gente in un borgo detto "California d'Italia" dove fa bella mostra di sé "la castagna" regina della tavola rurale di un tempo, chia
mata "pane d'albero".
Attraversando le vie colme di storia e di cultura, tra sapori e odori di fumo, di legna, in un'area di suggestivo carattere naturalistico i nostri gruppi si soffermavano per osservare paesaggi, vegetazione forestale e bellezze artistiche. Notevole attrazione esercitavano gli stands pieni di prodotti tipici della terra locale.
Consumato il pranzo a sacco, le nostre comitive hanno sostato nel piazzale del sobborgo per partecipare ed applaudire gli intrattenimenti musicali e folkloristici: esibizione Complesso Bandistico, balli eseguiti dai giovani in costume calabrese e altro.
Verso sera si è intrapreso la via di ritorno per le nostre case; nel pullman non sono venuti meno canti, risate, musiche folkoristiche del nostro Salento, felici di aver trascorso una giornata di festa.

Tina Cucurachi

RICEVUTO PUBBLICHIAMO

LA MORTE E' BIANCA

***Q**uando Michele nacque, a Galugnano,*
***v**enticinque settembre sessantasei,*
***I**va cantava di una notte chiara;*
***c**antava di una strada fuorimano,*
***s**icura, e di un bandito,*
***c**he avrebbe forse presto già finito.*

***P**assa il tempo.*
***I**l quattordici dicembre*
***d**i trentotto anni dopo,*
***M**ichele, nella notte, trafelato,*
***p**roprio su quella strada è capitato,*
***e** non è più tornato.*
***L**a notte troppo chiara lo ha tradito.*

***M**i giunge, modulato,*
***l**'eco di un canto antico, poco noto.*
***L**a voce che lo dice è di una donna:*
"A me, di te l'immagine ritorna.
Solo ritorni tu, di giorno o sera,
sulle ali del ricordo, anima cara".

***C**hiara, la notte, sì, era proprio chiara,*
***m**a avendo il covo lì, la Dea Sventura,*
***l**a strada non si rivelò sicura.*
***F**u vana sempre, contro Lei, ogni cura;*
***né** mai bastò il coraggio di chi spera.*
***P**er te divenne quella notte, scura.*

Michele Vese, nato a Galugnano il 25.09.66, morì il 14.12.04 in un incidente d'auto di servizio, in territorio di Botrugno. Il suo è dunque da considerarsi a tutti gli effetti un infortunio sul lavoro, o come si dice anche, una "morte bianca". Era appuntato dei Carabinieri, in normale servizio notturno di prevenzione reati contro le persone e il loro patrimonio. I suoi colleghi della Compagnia di Maglie, gli hanno dedicato una lapide-ricordo scoperta sul luogo dell'incidente, dove continua a vivere e a testimoniare, la nota e ammirata "quercia vallonea".

Galugnano, Settembre 2006
Giovanni De Blasi

dalla prima

LE SIRENE DEL MOUSE

ne tribù molto violente erano soliti dipingersi in volto. L'anonimato, la non riconoscibilità, favoriscono l'insorgere di comportamenti più disinibiti e questo è un fenomeno descritto come "flaming".
Ci sono però aspetti ben più gravi. Uno molto importante è che internet rappresenta un'occasione di rifugio, di fuga dalla realtà. Un po' come nel caso dei filosofi o gli artisti che si ritirano nella solitudine per raccogliere elementi da tradurre in arte o in idee, le tecnologie offrono l'opportunità di immergersi in una vera e propria dimensione parallela, virtuale che nelle condizioni di dipendenza patologica, ha un'accezione sostanziale e drammatica: passività, spegnimento, diminuzione del pensiero critico, rifugio dal mondo.
Sono stati fatti numerosi studi sui rischi connessi all'abuso nell'utilizzo di internet. Un' équipe di ricercatori dell'università di Palermo ha presentato alcuni numeri molto significativi relativamente all'uso tra i giovanissimi. Dallo studio condotto su un campione di 412 ragazzi tra i 17 e i 21 anni, emergono dei dati allarmistici: Il 90% degli under 21 usa in modo compulsivo le nuove tecnologie; questo significa che 9 giovani su 10 rischiano di essere dipendenti da internet. Proprio come avviene per altri generi di dipendenze, come le tossicodipendenze, il gioco d'azzardo etc. esiste la possibilità di manifestare una condotta dipendente verso l'uso di internet. Questi dati sembrano confermati da uno studio anch'esso molto recente condotto dall'Universita' di Stanford, in California, uscito su CNS Spectrums, una autorevole rivista americana di neuropsichiatria.
Su un campione di 2581 persone intervistate nel 2005, quasi il 14% ha ammesso di non poter fare a meno di Internet per piu' di due-tre giorni; Gli psichietri dell'American Psychiatric Association (Apa), l' associazione che raccoglie gli psichiatri americani, sta seriamente valutando l' opportunita' di inserire ufficialmente la sindrome nella prossima edizione del loro manuale diagnostico. L'aspetto più grave di questa condizione è che trascorrere moltissime ore al giorno davanti al pc significa compromettere le relazioni sociali, dell'attività lavorative, familiari. In alcuni casi l'uso eccessivo di Internet ha portato anche alla separazione tra coppie prima ben affiatate. Aumenta anche l' assenteismo al lavoro e si finisce addirittura col trascurare l'igiene personale e i figli. Quindi l'aspetto centrale sembra essere il tempo sottratto alle altre attività. Il tempo trascorso davanti ad internet viene speso a controllare o scrivere e-mail ed a 'chattare' su programmi come Messenger o Skype. Per venire incontro a questo genere di condizione, sono sorti gruppi di self-help via internet. In rete è possibile trovare molti e-group, gruppi di auto aiuto virtuali che si scambiano posta elettronica oppure gruppi di discussione tramite chat.. Esistono delle psicoterapie specifiche per l'Utilizzo Patologico di Internet, le psicoterapie di maggiore utilizzo sono quelle brevi di indirizzo cognitivo-comportamentale.
La rete come delle sirene quindi, il cui canto ha un potere ammaliante e seduttivo che tocca l'anima di chi ne è assorto. In essa poveri vagabondi trovano l'apparente sollievo ad interrogativi imprigionati nel fondo delle membra.

Daniele Martina

dalla prima

TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO

A cura di don Gigi

la meta, che è l'incontro finale con il nostro Signore e Salvatore. Forti di questa speranza non abbiamo paura delle prove, le quali, per quanto dolorose e pesanti, mai possono intaccare la gioia profonda che ci deriva dall'essere amati da Dio. Egli, nella sua provvidente misericordia, ha dato il suo Figlio per noi e noi, pur senza vederlo, crediamo in Lui e Lo amiamo (cfr 1 Pt 1, 3-9). Il suo amore ci basta.

Dalla forza di questo amore, dalla salda fede nella risurrezione di Gesù che fonda la speranza, nasce e costantemente si rinnova la nostra testimonianza cristiana.

È lì che si radica il nostro "Credo", il simbolo di fede a cui ha attinto la predicazione iniziale e che continua inalterato ad alimentare il Popolo di Dio. Il contenuto del "kerygma" dell'annuncio, che costituisce la sostanza dell'intero messaggio evangelico, è Cristo, il Figlio di Dio fatto Uomo, morto e risuscitato per noi. La sua risurrezione è il mistero qualificante del Cristianesimo, il compimento sovrabbondante di tutte le profezie di salvezza, anche di quella che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, tratta dalla parte finale del Libro del profeta Isaia.

Dal Cristo Risorto, primizia dell'umanità nuova, rigenerata e rigenerante, è nato in realtà, come predisse il profeta, il popolo dei "poveri" che hanno aperto il cuore al Vangelo e sono diventati e diventano sempre di nuovo "querce di giustizia", "piantagione del Signore per manifestare la sua gloria", ricostruttori di rovine, restauratori di città desolate, stimati da tutti come stirpe benedetta dal Signore (cfr Is 61, 3-4.9). Il mistero della risurrezione del Figlio di Dio, che, salito al cielo accanto al Padre, ha effuso su di noi lo Spirito Santo, ci fa abbracciare con un solo sguardo Cristo e la Chiesa: il Risorto e i risorti, la Primizia e il campo di Dio, la Pietra angolare e le pietre vive, per usare un'altra immagine della Prima Lettera di Pietro (cfr 2, 4-8). Così avvenne all'inizio, con la prima comunità apostolica, e così deve avvenire anche ora.

Dal giorno della Pentecoste, infatti, la luce del Signore risorto ha trasfigurato la vita degli Apostoli. Essi ormai avevano la chiara percezione di non essere semplicemente discepoli di una dottrina nuova ed interessante, ma testimoni prescelti e responsabili di una rivelazione a cui era legata la salvezza dei loro contemporanei e di tutte le future generazioni. La fede pasquale riempiva il loro cuore di un ardore e di uno zelo straordinario, che li rendeva pronti ad affrontare ogni difficoltà e persino la morte, ed imprimeva alle loro parole un'irresistibile energia di persuasione.

E così, un manipolo di persone, sprovviste di umane risorse e forti soltanto della loro fede, affrontò senza paura dure persecuzioni e il martirio. Scrive l'apostolo Giovanni: "Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede" (1 Gv 5, 4b). La verità di quest'affermazione è documentata anche in Italia da quasi due millenni di storia cristiana, con innumerevoli testimonianze di martiri, di santi e beati, che hanno lasciato tracce indelebili in ogni angolo della bella Penisola nella quale viviamo. Alcuni di loro sono stati evocati all'inizio del Convegno e i loro volti ne accompagnano i lavori.

Noi oggi siamo gli eredi di quei testimoni vittoriosi! Ma proprio da questa constatazione nasce la domanda: che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo noi oggi comunicarla? La certezza che Cristo è risorto ci assicura che nessuna forza avversa potrà mai distruggere la Chiesa. Ci anima anche la consapevolezza che soltanto Cristo può pienamente soddisfare le attese profonde di ogni cuore umano e rispondere agli interrogativi più inquietanti sul dolore, l'ingiustizia e il male, sulla morte e l'aldilà. Dunque, la nostra fede è fondata, ma occorre che questa fede diventi vita in ciascuno di noi. C'è allora un vasto e capillare sforzo da compiere perché ogni cristiano si trasformi in "testimone" capace e pronto ad assumere l'impegno di rendere conto a tutti e sempre della speranza che lo anima (cfr 1 Pt 3, 15).

Per questo occorre tornare ad annunciare con vigore e gioia l'evento della morte e risurrezione di Cristo, cuore del Cristianesimo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano. Solo da Dio può venire il cambiamento decisivo del mondo. Soltanto a partire dalla Risurrezione si comprende la vera natura della Chiesa e della sua testimonianza, che non è qualcosa di staccato dal mistero pasquale, bensì ne è frutto, manifestazione e attuazione da parte di quanti, ricevendo lo Spirito Santo, sono inviati da Cristo a proseguire la sua stessa missione (cfr Gv 20, 21-23).

"Testimoni di Gesù risorto": questa definizione dei cristiani deriva direttamente dal brano del Vangelo di Luca oggi proclamato, ma anche dagli Atti degli Apostoli (cfr At 1, 8.22). Testimoni di Gesù risorto. Quel "di" va capito bene! Vuol dire che il testimone è "di" Gesù risorto, cioè appartiene a Lui, e proprio in quanto tale può rendergli valida testimonianza, può parlare di Lui, farLo conoscere, condurre a Lui, trasmettere la sua presenza. È esattamente il contrario di quello che avviene per l'altra espressione: "speranza del mondo". Qui la preposizione "del" non indica affatto appartenenza, perché Cristo non è del mondo, come pure i cristiani non devono essere del mondo.

La speranza, che è Cristo, è nel mondo, è per il mondo, ma lo è proprio perché Cristo è Dio, è "il Santo" (in ebraico Qadosh). Cristo è speranza per il mondo perché è risorto, ed è risorto perché è Dio.

Anche i cristiani possono portare al mondo la speranza, perché sono di Cristo e di Dio nella misura in cui muoiono con Lui al peccato e risorgono con Lui alla vita nuova dell'amore, del perdono, del servizio, della non-violenza. Come dice sant'Agostino: "Hai creduto, sei stato battezzato: è morta la vita vecchia, è stata uccisa sulla croce, sepolta nel battesimo. È stata sepolta la vecchia, nella quale malamente sei vissuto: risorga la nuova" (Sermone Guelf. IX, in M. Pellegrino, Vox Patrum, 177). Solo se, come Cristo, non sono del mondo, i cristiani possono essere speranza nel mondo e per il mondo.

Cari fratelli e sorelle, il mio augurio, che sicuramente voi tutti condividete, è che la Chiesa in Italia possa ripartire da questo Convegno come sospinta dalla parola del Signore risorto che ripete a tutti e a ciascuno: siate nel mondo di oggi testimoni della mia passione e della mia risurrezione (cfr Lc 24, 48). In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata. Sappiamo bene che questo non è possibile senza essere "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24, 49), cioè senza la forza interiore dello Spirito del Risorto. Per riceverla occorre, come disse Gesù ai discepoli, non allontanarsi da Gerusalemme, rimanere nella "città" dove si è consumato il mistero della salvezza, il supremo Atto d'amore di Dio per l'umanità.

Occorre rimanere in preghiera con Maria, la Madre che Cristo ci ha donato dalla Croce. Per i cristiani, cittadini del mondo, restare in Gerusalemme non può che significare rimanere nella Chiesa, la "città di Dio", dove attingere dai Sacramenti l'"unzione" dello Spirito Santo. In questi giorni del Convegno ecclesiale nazionale, la Chiesa che è in Italia, obbedendo al comando del Signore risorto, si è radunata, ha rivissuto l'esperienza originaria del Cenacolo, per ricevere nuovamente il dono dall'Alto. Ora, consacrati dalla sua "unzione", andate! Portate il lieto annuncio ai poveri, fasciate le piaghe dei cuori spezzati, proclamate la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, promulgate l'anno di misericordia del Signore (cfr Is 61, 1-2). Ricostruite le antiche rovine, rialzate gli antichi ruderi, restaurate le città desolate (cfr Is 61, 4). Sono tante le situazioni difficili che attendono un intervento risolutore! Portate nel mondo la speranza di Dio, che è Cristo Signore, il quale è risorto dai morti, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen>>.

Stadio Comunale "Bentegodi"
Giovedì, 19 ottobre 2006

dalla prima

LONTANO DALL'INDAFFARATO RONZIO DEL MONDO

dianità lo inquina, rendendolo standard, fisso, immobile. Eccola lì, allora, la lontananza, il soave piacere di abbandonarsi a una solitudine gratificante, a un senso di beatitudine quasi spirituale. Dove si può ascoltare se stessi, la Natura, o Dio, o soltanto il rumore del silenzio. Dove l'indaffarato ronzio del mondo è solo, e per fortuna, un posto che opprime, uccide, fa male alla mia, alla tua, a tutte le fantasie, ai sogni, alle libertà di librarsi in volo sulle ali di qualcosa che solo la nostra mente scevra da condizionamenti esterni può partorire. Cos'altro dire, allora? Forse solo che vale la pena, di tanto in tanto, lasciarsi coccolare da quello che noi stessi siamo, accarezzati da un vento soffice o scaldati dal tepore dei raggi solari, a gustarci un buon libro che non abbiamo mai avuto il tempo (sic!) di leggere, o, serenamente, a dedicarci a quello che più ci appaga, chiudendo il mondo e il suo fastidioso ronzio fuori. Fuori da noi e dalla nostra vita. Almeno per un attimo, per un'ora, per un po'. In fin dei conti, forse, abbiamo solo questa vita per farlo.

Leo Catalano

Progetto di sviluppo a S.Donato

Venerdì 10 novembre a San Donato, nell'aula consigliare di via Brodolini, è stato organizzato un incontro pubblico per la presentazione ed illustrazione di un ipotesi progettuale per la realizzazione di un impianto Cogenerativo di Energia elettrica alimentato a gas metano e biomassa. All'incontro pubblico hanno preso parte il sindaco Massimo Longo, l'Assessore all'ambiente Prof. Luigi Branca, il progettista dell'impianto ing. Vicenzo Artusi, l'Amministratore della "San Donato Energia S.R.L." Cosimo D'Ammacco e il Dott. Rosario Centonze, Vice Presidente dell'Ordine dei dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Lecce.

Secondo quanto illustrato l'impianto dovrebbe prevedere l'utilizzo, come combustibile, di gas metano proveniente dalla rete SNAM e gas idrogeno in loco e ricavato dalle biomasse agricole provenienti da scarti legnosi di potature del verde pubblico e privato; da legname ricavato da alberi a crescita rapida coltivati su aree agricole definite "colture energetiche"; da coltivazioni di mais, cereali etc. Secondo gli addetti ai lavori la costruzione dell'impianto avrebbe riflessi in termini di posti di lavoro (si parla di 200 persone durante la costruzione dell'impianto, 70 posti stabili per il funzionamento della centrale e 60 posti per l'incubatoio industriale annesso, nonché una royalty per le casse comunali), economici (derivati dall'utilizzo di biomasse come materiale di combustione), e di tutela dell'ambiente perché in linea con le indicazioni del protocollo di Kyoto.

Per il **sindaco Massimo Longo** *"la manifestazione è stata positiva perché la gente era attenta ma propositiva"… "ho potuto cogliere degli umori positivi nei partecipanti"…"Io e l' Amministrazione Comunale crediamo fortemente nel progetto perché lo riteniamo una opportunità di sviluppo economico e occupazionale per il nostro territorio"... "la tutela dell'ambiente è un obiettivo primario, soprattutto dopo l'esperienza della discarica"…"questi impianti, in conformità con il protocollo di Kyoto, non avranno ripercussioni ambientali"… "sono convinto che San Donato ha tutte le carte in regola per svolgere un ruolo importante sul tema dell'energia alternativa" … "non vogliamo subire le scelte fatte da altri, ma vogliamo essere partecipi in modo diretto dello*

→

Progetto di sviluppo a S. DONATO

sviluppo del nostro territorio"…"l'agricoltura è in piena sofferenza, ciò potrebbe contribuire a far nascere cooperative di giovani che possono gestire i terreni"… "e se questo dovesse coinvolgere le altre province, il progetto sarebbe davvero ingente"…"l'incubatoio industriale prevede la costruzione di 6 capannoni da 250 mq ciascuno che saranno provvisti di energia, calore, e di una rete informatica, a basso costo, che verranno destinati ai giovani".

L'Assessore all'Ambiente **Prof. Luigi Branca**, spiega che *"il progetto nasce come risposta alle indicazioni provenute dal convegno che l'Amministrazione ha promosso il 9 giugno scorso sul tema delle tema dell'energie alternative, in risposta al quale l'Amministrazione comunale sta perseguendo la linea della trasversalità, poiché non esiste una chiave universale per risolvere l'emergenza del "caro-petrolio" la vera svolta sarà quella di allargare l'orizzonte delle innovazioni e investire su più fronti nell'ambito delle energie rinnovabili".. "già in precedenza nel territorio del Comune sono stati installati tre impianti eolici a basso impatto ambientale e sono in corso di realizzazione due impianti fotovoltaici"…"Lo smaltimento del materiale organico di scarto è un incombenza delle aziende agricole che può essere rivalutato creando opportunità occupazionali in quanto anche i terreni marginali possono essere utilizzati come biomassa".*

Secondo il **Cons. Ezio Conte** *"si sta correndo troppo, non si può costruire una centrale un'altra centrale di C'erano, mi convinco che bisogna essere contrari"… "bisogna vedere dove esistono altre centrali, andare di persona per informarci…" bisogna prima di tutto capire, insieme con i cittadini che devono essere chiamati ad esprimersi attraverso un referendum"… "non vedo tutto questo benessere per l'agricoltura, non basterebbe tutta la Puglia per soddisfare la centrale"…"la mia paura è che la centrale diventi un inceneritore" …. "se dovesse nascere, la centrale allora dovremmo avere energia elettrica per tutti i cittadini".*

Secondo il **cons.** di minoranza **Alessandro Quarta** *"parlano dell'iniziativa in termini entusiastici ma io sono scettico. L'emissione di fumi bianchi non è mai non nociva. Aspetterei prima una valutazione d impatto ambientale secondo le direttive comunitarie attraverso il coinvolgimento della popolazione. Non credo ai benefici per l'agricoltura in quanto queste coltivazioni non potranno sostituire il tabacco"..."il nostro territorio non si presta a questo tipo di coltivazioni" "un semplice coltivatore diretto dovrebbe una bloccare per un anno il terreno per un utile di circa 1500-2000 €"…"non è detto che chi diriga questo impianto non possa servirsi di biomasse provenienti da offerenti a prezzi convenienti"…"ci sarebbero poi problemi legati all'impatto ambientale poiché l'utilizzazione di 13 ettari sarebbe eccessivo".*

Il **cons**. di minoranza **Raffaele Cristofalo** ha affermato che *"non conoscendo bene l'argomento e non essendo disfattista a priori, attendo di sapere i dettagli, e poiché questo è un progetto faraonico merita molta attenzione. Il nostro è già un territorio provato per la presenza della discarica o la proliferazione delle antenne"…"non esistono grandi colture da provvedere al fabbisogno della centrale, campi incolti ne abbiamo pochi, quindi sicuramente il materiale organico dovrà essere importato da fuori…" "il mio dubbio è che la centrale sarà gestita a metano…" "un altro dubbio è la centrale diventi un inceneritore specie a seguito dell'emergenza rifiuti come quella di Napoli"…"Non sono favorevole al referendum perché soprattutto è importante che i cittadini prima di tutto sappiano tutti i dettagli, è necessaria la conoscenza di tutti i dettagli e l'istituzione di una commissione ad hoc composta da tecnici, mondo politico e le diverse realtà del territorio".*

d. m.

dalla prima

LA LIBERTÀ DI STAMPA

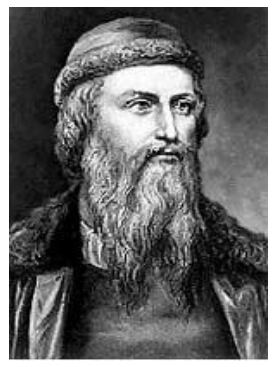
di Gabriele Maggiulli

nei paesi sviluppati la libertà di stampa implica che tutte le persone dovrebbero avere il diritto ad esprimere, tramite i loro scritti o in qualsiasi altro modo di espressione, delle opinioni personali, o la propria creatività, liberamente.

La libertà di stampa è quindi un diritto molto importante, che non dovrebbe mai essere tra-scurato, perché, oltre a salvaguardare la verità delle informazioni divulgate, regola i rapporti tra lo stato e i cittadini.

Ma non in tutte le nazioni questo diritto è rispettato. Già in passato la stampa ha subito censure da diversi organi sia statali che religiosi. Basti pensare al periodo dei grandi totalitarismi o, ancora prima, alla Grande guerra, quando la stampa era fortemente militarizzata e legata ai partiti, di cui ne elogiava le vittorie e non denunciava le atrocità commesse.

Secondo l'organizzazione Reports Without Borders oggi è nei paesi orientali, come ad e-sempio la Cina, la Corea o l'Iran, che il livello della libertà di stampa è più basso. In molti di questi paesi non esiste un sistema democratico, e vengono impiegate agenzie di stampa a conduzione statale per promuovere la propaganda, importantissima per mantenere le basi del potere politico, e per sopprimere qualsiasi tentativo da parte dei media o dei singoli giornalisti di sfidare la linea governativa. In questi paesi i giornalisti non hanno la possibilità di e-sprimere tutto quello che pensano, ma lavorano ai limiti di ciò che è ritenuto accettabile. Sono spesso vittime di intimidazioni da parte di rappresentanti dello Stato, e non sono pochi i casi in cui giornalisti sono stati uccisi a causa delle loro lotte e denunce contro le atrocità commesse dai governi. Ultimamente ha creato scandalo la vicenda della giornalista russa Anna Politkovskay, il cui omicidio si pensa sia stato commissionato dal Cremlino. L'unica colpa della giornalista è stata quella di intraprendere una lotta contro il governo Russo e di aver denunciato i mali commessi ai danni del popolo ceceno.



J.Gutemberg inventa la stampa 1455

La libertà di stampa è un "bene" molto importante, che va salvaguardato. È proprio attraver-so l'informazione che l'uomo può apprendere cosa sta accadendo nel mondo e può prendere delle posizioni riguardo ogni tematica. Le popolazioni a cui non viene garantito questo diritto dovrebbero lottare per ottenerlo, affinché possano conoscere realmente tutto ciò che accade intorno a loro e si possano opporre alle decisioni sbagliate prese dai propri governi.

Gabriele Maggiulli

"PRESìDI DEL LIBRO"

Cosa sono ?

Il nostro Comune dal 2004 fa parte dei "Presìdi del libro" una associazione che nasce nel 2001 come idea di promozione del libro dal "basso" tra diversi editori e viene costituita all'inizio del 2002 da otto editori pugliesi. Nel 2003 l'Associazione decide di aprirsi a tutti coloro che sono interessati alla lettura, insegnanti, o studenti, librai o bibliotecari, professionisti o casalinghe. I presìdi sono persone che parlano tra loro dei libri che hanno letto, sono il contagio del passaparola, occasioni di scambio di idee, approfondito, divertente, appassionato, civile, tra persone anche molto diverse tra loro. I presìdi sono avamposti della lettura in un paese in cui si legge poco, luoghi in cui il non-lettore incontra il lettore sui temi che lo interessano. Il fine è diffondere la lettura, stimolare l'offerta e la diffusione di libri in tutte le forme, a partire dalle biblioteche e dalle librerie, aggregare i lettori in una "società civile" che sappia attirare l'attenzione di tutti - a partire dalle istituzioni - sull'importanza della lettura per la crescita civile, sociale ed economica dell'Italia. I presìdi appena nascono organizzano gruppi di lettura cui partecipano soggetti di età ed ambienti diversi, promuovono progetti di lettura che coinvolgano enti locali, associazioni, imprese, stimolano l'apertura di nuove librerie, il rafforzamento delle biblioteche e animano l'attività culturale del proprio Comune. I presìdi quando si consolidano organizzano manifestazioni letterarie, mostre ed eventi il cui motivo conduttore sia il libro e la lettura, fanno opinione attirando l'attenzione dei mezzi di comunicazione nazionali e locali, delle istituzioni pubbliche e delle aziende. Creano una rete di conoscenze e di scambio di esperienze con autori, editori, librai, bibliotecari, insegnanti.

L'Associazione promuove vari progetti, tra questi ricordiamo "I progetti tematici di lettura", dove vengono invitati gruppi di lettori a presentare un progetto della durata di un anno, le cui caratteristiche peculiari sono: la centralità della lettura e la libera discussione sui libri, l'originalità del tema prescelto, il coinvolgimento attivo dei lettori nella creazione e gestione del progetto e l'attivazione di altri soggetti, dalle librerie alle biblioteche, dai Comuni alle scuole, dalle imprese alle banche, e creare una rete stabile di iniziative che vadano oltre la logica dell'evento. Sono più di quaranta oggi i progetti attualmente operativi che vedono insieme alla partecipazione attiva di un largo pubblico il forte coinvolgimento di scrittori e saggisti.

Stefano Dell'Anna

CHE FINE HA FATTO ANNA?

Ho conosciuto per la prima volta Anna circa quattro anni fa. Durante uno dei miei turni di lavoro nel servizio sanitario d'emergenza 118, io ed i miei collaboratori veniamo attivati con "codice rosso" per un sospetto avvelenamento da psicofarmaci. Al nostro arrivo troviamo una ragazza riversa prona sul pavimento in stato di coma. Attorno a lei le confezioni vuote dei farmaci che, come ci riferisce il fratello, assume per stare tranquilla. Anna ha solo 26 anni, e mi chiedo perché abbia così poca voglia di vivere. Molte altre volte ancora il 118 ha soccorso Anna: per aver tentato il suicidio (una volta per essersi gettata da un ponte, un'altra per aver ingerito un anticalcare, poi ancora per aver ingoiato una lametta) o per stato di ebbrezza. In uno di questi interventi ho incontrato la madre di Anna. In una mattina che sembrava tranquilla qualche vicino di casa attiva il 118: la ragazza è in un forte stato di agitazione e picchia la madre. Arriviamo in casa di Anna insieme alle forze dell'ordine, la ragazza inveisce contro la madre, una signora apparentemente sulla cinquantina, rintanata in una angolo come per difendersi con gli occhi gonfi come di chi non ha dormito per l'intera notte. Al nostro ingresso nella casa scoppia in lacrime e ci corre incontro chiedendo aiuto: *"Aiutate la mia Anna"*. E' la prima volta che sua figlia la picchia e per tutta la notte ha cercato di calmarla. Per Anna si impone un trattamento sanitario obbligatorio e, dopo averla sedata farmacologicamente, decidiamo di accompagnarla nel reparto di psichiatria di un ospedale della provincia. La distanza dal nosocomio è tanta (quasi 50 chilometri), ma il viaggio si rivelerà troppo breve perché Anna possa raccontarci i suoi ultimi 12 anni.
Il suo primo spinello lo ha fumato a 14 anni durante una festa di compleanno. Glielo aveva proposto il suo ragazzo di allora. Ci confessa che sulle prime aveva provato molta paura perché sentiva come se il cuore stesse quasi per scoppiarle in petto, ma che poi aveva provato come uno stato di benessere, di piacevole ebbrezza. Da quel giorno lo spinello è diventato per Anna il modo migliore per disperdere in fumo i suoi momenti difficili, ma si era ripromessa che mai e poi mai avrebbe usato droghe "più pesanti".
In realtà il suo *"mai e poi mai"* si era ben presto infranto contro il desiderio di provare qualcosa che le desse ancora più *"conforto nei suoi momenti difficili"*. *"Quali momenti difficili?"*, si è azzardato a chiedere l'infermiere che era con me. Anna in realtà nella sua risposta non ne ha fornito neanche uno per il quale valesse la pena di ricorrere a degli stupefacenti, si è limitata ad elencare piccoli disagi che ogni adolescente affronta a causa dell'età.
Già l'adolescenza, cos'è stata per Anna l'adolescenza? Ciò che viene fuori dai suoi ricordi è molto triste, tutto ruota attorno agli espedienti per *"farsi la roba"*: dai soldi rubati in casa, alla siringa estorta alla guardia medica di turno, dal furto al supermercato, fino al concedersi per una dose.
Anna ci fa vedere una foto dei suoi 15 anni accompagnandola con una frase: *"...ero molto desiderata"*. Si stenta a riconoscere che la ragazza della foto sia proprio lei: la foto ci mostra una ragazza magra ben curata fasciata nei suoi jeans attillati, che mostra con orgoglio il suo fisico da fotomodella, mentre ora abbiamo davanti una persona che stenta ad entrare nella lettiga per la sua obesità. Ci dice che messo su quasi 30 chili, ma che non le importa.
Le chiediamo dei suoi genitori: il padre è morto ormai da qualche anno per infarto senza che si accorgesse di nulla, la madre dopo aver capito ha fatto di tutto per guarirla, spendendo forti somme per farla curare in centri di recupero dai quali Anna è sistematicamente fuggita.
Un'ultima domanda, prima del nostro arrivo in ospedale, mi sembra la conclusione ovvia di tutta la nostra conversazione: *"Rifaresti quello che hai fatto?"*. Senza neanche pensarci Anna risponde con un sì tanto secco da lasciarmi senza parole, riesco a malapena a ribattere *"rifaresti tutto?"*, e lei con una determinazione ancora maggiore risponde : *"Tutto"*.
Il nostro viaggio si conclude così.
Per molto tempo la nostra postazione 118 non ha più sentito parlare di Anna, tutti ci chiedevamo che fine avesse fatto e tutti speravamo che fosse entrata in un centro di recupero per tossicodipendenti, questa volta con la volontà di uscirne guarita. Ma ci sbagliavamo.
Rimaneva da scrivere l'atto finale di una storia o meglio di una tragedia iniziata circa un decennio prima.
Il collega di turno viene chiamato a soccorrere un persona a cui "manca il fiato". Si trova davanti una ragazza pelle ed ossa come se fosse stata consumata da una lunga malattia, ormai in fin di vita, non c'è più nulla da fare.
Anna aveva contratto l'AIDS forse durante uno scambio di siringhe o forse durante uno dei suoi rapporti per procurarsi la dose e, nonostante la terapia, la sua malattia era evoluta fino a darle la morte.

Siamo sicuri che chi fa uso delle droghe cosiddette leggere prima o poi non senta il bisogno di passare a qualcosa di più pesante?
Siamo convinti che aumentare la quantità di droga in proprio possesso per non essere considerati spacciatori non conduca ad un'eccessiva depenalizzazione e ad una sua maggiore diffusione con tutte le conseguenze di salute pubblica che ne derivano?

Angelo Dell'Anna
Medico emergenza sanitaria 118

(Il testo è tratto da una storia vera, il nome Anna, è fantasia)

Olio di oliva

L'olio di oliva è un olio alimentare derivato dal frutto (drupi), che nasce dalla trasformazione dei fiori (mignole) dell'albero di ulivo. Solo in Italia, esistono ben 395 "cultivar" (varietà) di olive. Tra le varietà più note nella provincia di Lecce possiamo citare: "Ogliarola Leccese", "Cellina di Nardò", cui si aggiungono altre minori quali "Leccino", "Frantoio", "Coratina", etc. L'olio è prodotto dalla spremitura delle olive, e ha un contenuto molto elevato di grassi monoacidi.
La lavorazione delle olive, per ottenere l'olio, può presentare delle fasi differenti per: i tempi, le tecniche, e i materiali.
Senza scendere nei dettagli è opportunpo sottolineare che i disciplinari di produzione per i marchi di Denominazione di Origine (D.O.P.) prevedono spesso l'utilizzo di tecniche tradizionali e norme restrittive e severe (ad es. : tempi ristretti a 24 ore tra raccolto e lavorazione delle olive), con l'intento di garantire un prodotto di qualità superiore e tradizionale con particolare riferimento alle varietà usate che devono essere autoctone.

Tipi di olio di oliva:

Le denominazioni commerciali sono rigorosamente codificate dall' Unione Europea nella Direttiva n. 136/6623/CEE. Il Reg. CE n. 2568/1991 e in ultimo il Reg. CE n. 1989/03 individuano le seguenti categorie di oli di oliva:
Ottenuti con la sola spremitura meccanica a basse temperature:
1. Olio extravergine di oliva: con contenuto in acido oleico inferiore a 0,8%;
2. Olio vergine di oliva: con contenuto in acido oleico fino al 2%;

Olio lampante e derivati:

1. Olio di oliva vergine lampante (non ammesso alla vendita diretta) : ottenuto mediante spremitura meccanica, presenta alta acidità o altri difetti organolettici;
2. Olio di oliva rettificato (non ammesso alla vendita diretta) : prodotto dalla rettificazione chimica dell'olio lampante, volta ad eliminare il contenuto in acidità; mancano totalmente i tipici sapori e profumi dell'olio d'oliva.

3. Olio d'oliva: composto da oli raffinati e oli di oliva vergini con acidità non superiore all'1% (la Direttiva non fissa una percentuale minima di olio vergine !).

Oli di sansa e derivati :

1. Olio di sansa di oliva greggio (non ammessi alla vendita diretta) : ottenuto dai residui della spremitura mediante solventi chimici (normalmente esano);
2. Olio di sansa di olio rettificato (non ammessi alla vendita diretta) : olio di sansa greggio sottoposto ad una ulteriore rettificazione chimica;
3. Olio di sansa di oliva : olio di sansa rettificato miscelato con olio vergine.

Michele Greco

GLI IDEALI DELLA CAVALLERIA

*a cura del *cav. Fr. Andrea Linciano*

Cavaliere dell'Ordine Militare e Ospitaliero di Santa Maria di Betlemme (Ordine Dinastico del Regno Amoroso d'Aragona e Sacro Romano Impero d'Oriente) Nobile Cavaliere dell' Ordine Sovrano e Militare del Tempio di Gerusalemme, Ordine dei Polveri Cavalieri di Cristo - Confraternita "Ugone dei Pagani".

e-mail: cavlinciano@tiscali.it

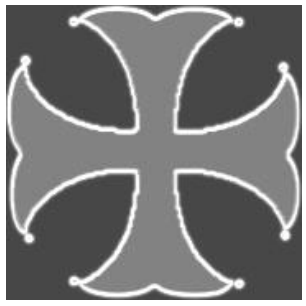
RICEVUTO PUBBLICHIAMO

Abbiamo ricevuto questo interessante articolo da un nostro affezionato lettore, Andrea Linciano, che da quasi 15 anni ha dovuto abbandonare la Puglia, Lecce, città residenziale, e per ultimo Galugnano, che lui definisce "paesello di ricordi". Andrea Linciano è figlio di Vittorio, abitante a Lecce e nipote di Bruno Arcangelo Vittorio, abitante in via San Salvatore a Galugnano.

In un tempo sconvolto , tormentato e cinico come quello di oggi , spesso dominato da squallidi egoismi e giochi di interesse, in un tempo di confusioni, di slogans , in cui contano esclusivamente i valori materiali , mentre quelli veri della vita appaiono come deteriorati, sfibrati, inconsistenti, parole come altruismo, generosità, sacrificio, onore, fedeltà, cortesia, civismo, lealtà, rispetto, giustizia, servizio, volontariato, ordine, sono pressoché sconosciute quando non sono cancellate dalla realtà o al massimo sono confinate alla vuota retorica.
Eppure esse trovano nella cavalleria Medievale, in uno dei periodi più oscuri della storia, il loro più genuino sapore e la loro vera essenza. Infatti dire Cavalleria è dire testimonianza operosa, incisiva, di ideali spirituali, umani e cristiani, è dire lotta alla sofferenza, servizio alla carità, difesa del diritto, della giustizia, della civiltà. E' dire grandezza morale, nobiltà di cuori, fede, da cui la Cavalleria attinse la forza delle dedizioni più generose e dei sacrifici più elevati. E' dire esempio, servizio, dovere verso la società.
Come si vede la Cavalleria trasse i motivi della sua presenza e

La Croce dei cavalieri Templari

delle sue finalità da tutto ciò che di più umano , alto e penetrante è rilevato dal Vangelo, che può ritenersi, a buon diritto, il codice di questa istituzione.
Oggi, in quello che è il Medio Evo dell'età nostra, con la cresciuta violenza del vivere, la scremata nobiltà dei cuori, il trionfo edonistico della vita, è necessario riscoprire la ricchezza degli ideali del passato.



Il patrimonio di virtù cavalleresche , che la parola Cavalleria significò per quasi un millennio, conserva il suo valore e un suo senso e può costituire, sia pure nella complessa realtà odierna, un modello. In un mondo trasformato e impoverito di ogni valore umano e culturale, in una società frenetica ed alienante sulla china di un rovinoso consumismo, la Cavalleria è ancora viva e vitale, legata all'antica, di cui è erede e continuatrice. Anche se i tempi sono cambiati, e alcune metamorfosi sono logiche e necessarie, gli antichi ideali mantengono una loro validità e attualità e riescono a porsi, nel mondo di oggi, come espressione di una eticità profonda. I Cavalieri moderni che non differiscono molto dagli antichi hanno la stessa missione, lo stesso nobile retaggio da portare nel sangue e nel cuore.
Ciascuno deve battersi per la riaffermazione dei valori perenni della vita, già vissuti con fierezza, in tempi lontani dal movimento cavalleresco.
La fiaccola di questi ideali deve essere alimentata dalla laboriosità di ciascun Cavaliere, vivificata dalla sua dedizione, resa palpitante dalla testimonianza della sua vita.
Nella nostra società corrosa dall'odio occorre riaccendere e rinvigorire il mondo dei valori infranti, con l'amore la fraternità, l'amicizia, la pace, soprattutto dei cuori, perché sono questi i valori, essi soltanto, che rendono sacra la vita e degna di essere vissuta.
La Cavalleria che non è esteriorità ma qualità intrinseca deve sentirsi particolarmente impegnata in questa crociata ideale, in questo anelito di rinascita, che è rivolta dallo spirito, che insorge dal profondo. Ogni Cavaliere saprà trarne forza sempre nuova, alla luce dello spirito originario, che animava questa istituzione così ricca anche di opere benefiche e generose, che sole, del resto, ai nostri giorni, giustificano le onorificenze ottenute, quale riconoscimento di servizi resi all'Umanità e al Paese.
Giova ricordare, infine, che la Cavalleria ha un ruolo importante da svolgere, per l'elevazione elle persone, per il progresso spirituale, culturale e materiale della Nazione, per la costituzione di una società più giusta. Perché la Cavalleria è espressione tipica di ogni più pura idealità della vita e delle più belle e vere conquiste.

LA FUNZIONE SOCIALE DELLA CAVALLERIA

Pochi certamente conoscono, quali immensi servigi che la Cavalleria abbia reso alla Società, alla Cristianità, all'Europa. Eppure fin dalle sue origini essa agì in coerenza ai propri ideali con elevato senso umanitario e impegno concreto.
Nel mondo di allora, così violento, quando lo Stato era impotente a difendere i beni dei cittadini e ognuno tentava di farsi giustizia da sé, il Cavaliere si eresse a vindice dei soprusi e delle ingiustizie. Veramente meritoria fu l'opera della Cavalleria nell'attenuare, almeno in parte, le distanze sociale tra i nobili borghesi, fra signori e plebei. E' un fatto questo che venne favorito dalla consuetudine di vita degli eserciti crociati, dalla comunanza di pericoli di sacrifici, di idealità.
La Cavalleria, inoltre, si prodigò con carità benefica, a sollievo delle umane sofferenze testimoniando così una delle sue caratteristiche fondamentali.
Su tutte le strade, dove passò, costruì con un senso di solidarietà umana, vasto e profondo, Ospedali, Lebbrosari, Ricoveri, Case per Pellegrini. Le impronte dei cavalieri nel campo ospitaliero sono ancora oggi imponenti.
Né si può trascurare il grande impulso che diede alla Cultura, Scrittori e poeti trassero motivi di ispirazione per le loro opere dal meraviglioso mondo della Cavalleria, che leggenda poi ingrandì a proporzioni fantastiche.
La vita avventurosa , eroica, idealistica dei cavalieri rimase indelebilmente consacrata nelle narrazioni poetiche, dalla Chanson de Roland all'Orlando Furioso dell'Ariosto.
In Francia nacquero due cicli: il carolingio dei Paladini di Carlo Magno e il Brettone d'Artù, un re indigeno di razza celtica che secondo la leggenda, avrebbe difeso la Britannia contro gli invasori Germanici.
Questi poemi passarono, poi negli altri paesi, dove si fecero traduzioni, riassunti imitazioni.
Cantastorie e giullari li andarono a diffondere fra le folle , suscitando in tutte le classi un interesse che rimase vivo per secoli.
Le corti feudali furono ritrovo di poeti e artisti.
Anche il Cavaliere da semplice soldato divenne un amante delle lettere e delle arti, in definitiva un vero cultore dello spirito.
Ancora nel Quattrocento e nel Cinquecento, poeti come il Boiardo, l'Ariosto, il Tasso esaltarono le prodezze dei Cavalieri, naturalmente con le differenze, imposte dai caratteri sociali e culturali delle varie epoche, e tramandarono così il fascino di una leggenda piena di elementi umani e spirituali. Non c'è dubbio che l'opera dei poeti abbia molto influito su quella società . E' infatti attraverso la poesia, che vengono espressi i palpiti del cuore, intessuti di amore e di fede, di lacrime e di sorrisi, di trepidazioni, è attraverso i canti poetici che gli uomini si sentono l'uno all'altro fratelli e trovano lenimento alla proprie pene. Il messaggio umanissimo ed autentico della poesia cavalleresca medioevale, dunque ebbe notevolissima importanza sociale. In

definitiva tutta l'attività della Cavalleria ebbe per la società, l'effetto che ha un fiume con le sue benefiche irrigazioni, effetto che fu tanto più prezioso, se si tiene conto dei duri tempi in cui essa si trovò ad operare.

NELLA MIA PARROCCHIA

Orario SS Messe periodo invernale:
Feriali: ore **18**
Domenicali: ore **8 - 11 - 18**

RICORDIAMO

ATTIVITÀ CATECHISTICA: riprende l'attività catechistica a partire dall'8 ottobre dalle 10 alle 11.

Percorso per fidanzati

Tutte le coppie che intendono sposarsi compiere l'itinerario di formazione. Per informazioni sull'inizio del percorso e per le adesioni rivolgersi in sacrestia. Il percorso sarà condotto dalla copia Simonetta e Marco Cucurachi e da don Gigi.

Percorso battesimale

Tutte le famiglie che sono in attesa di un bambino, o che hanno già avuto il loro piccolo e hanno intenzione di chiedere il sacramento del Battesimo, comunichino al più presto tale intenzione in sacrestia per poter svolgere tempestivamente il percorso di formazione. Gli incontri saranno guidati dalla coppia Antonietta e Antonio Dell'Anna e don Gigi.

LAUREE

**** Stefano Marchello*** presso l'Università di Bologna- facoltà di Lettere e Filosofia- il 18/10/06 ha conseguito la laurea in Filosofia, discutendo la tesi *"Montesquieu: libertà e pena"*, relatore il prof. Luigi Turco. Ne danno la lieta notizia i genitori Antonio e Valeria, la sorella Michela, il cognato Antonio e i parenti. I genitori si complimentano con Stefano per il traguardo conseguito.

**** Giusy Passabì*** presso l'università degli studi di Lecce il 27/10/06 ha conseguito la laurea in Giurisprudenza discutendo la tesi di ricerca dal titolo *"Le norme di applicazione necessaria applicabili all'arbitrato commerciale internazionale"* relatore la Prof. Maria Chiara Malaguti. Ne danno la lieta notizia il padre, nostro concittadino Antonio Passabì, la mamma Maria De Matteis, i fratelli Corrado e Tommaso e la nonna Peppina. La famiglia augura a Giusy un futuro ricco di successi e di soddisfazioni.

NASCITE

* Il 30/10/06 a Scorrano è nato **Andrea CARCAGNILE**, ne danno la lieta notizia i genitori Maria Leo e Salvatore Carcagnile, la nonna paterna Maddalena Bruno e i nonni materni Fernanda e Luigi.

* Il 13/11/06 a Barletta è nata **Clara DELL'ANNA**, ne danno la lieta notizia i genitori Vincenzo Dell'Anna e Rachele Bissanti e la sorellina Monica abitanti a Barletta, i nonni paterni Luigi Dell'Anna e Antonia Scardino abitanti a Galugnano, i nonni materni Maria e Gaetano Bissanti. Felicissimi del lieto evento gli zii Isabella, Alessandro, Davide, Dino e Michela e la cuginetta Patrizia.

BATTESIMI

Il 15/10/06 a San Donato è stato battezzato **Samuele ROLLO ,** ne danno la lieta notizia i genitori Peccarisi Anna Maria e Rollo Damiano, abitanti a San Donato, i nonni paterni Peccarisi Angelo e Gabellone Giovanna, i nonni materni Rollo Bruno e Taurino Addolorata.

NECROLOGIE

- Il 20/10/06 all'età di 77 anni è venuta a mancare **SABBETTA Luigia ved. Vese,** ne danno il triste annuncio il figlio Salvatore, le figlie Anna, Maria Teresa, i generi e la nuora, la sorella Giuseppina e i nipoti tutti.

- In data 23/10/06 a Milano, all'età di 78 anni è venuta a mancare **PECCARISI Teresa** abitante a Milano. Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe Martina, le figlie Michela e Clelia, i generi e nipoti tutti.

- Il 13/11/2006all'età di 89 anni è venuta a mancare **PERRONE Donata** ved. di Dell'Anna Salvatore. Ne danno il triste annuncio i figli Nunzia, Anna, Salvatore e Vera, il fratello Carmelo e le sorelle Michelina, Concettina e Antonietta.

- Il 21/11/2006 a Milano all'età di 54 anni è venuto a mancare **CARLINO Giovanni** abitante a Milano in v.le 'Ca Granda 44. Ne danno il triste annuncio, la moglie D'Anna Maria, i figli Daniele e Liliana, il padre Carlino Donato.

IN BREVE - IN BREVE - IN BREVE - IN BREVE

- Il giorno 17 settembre si è svolta la "Giornata della donazione" a cura della FRATRES locale per consentire ai donatori di S.Donato e Galugnano di donare il proprio sangue. I donatori sono stati in tutto 45,. Prossima donazione prevista è per il 10 Dicembre.
- Tre Serate con "Il Corto" per i venerdì del 27 ottobre, 3 e 10 novembre, organizzata dall'Amministrazione Comunale, presso la sala Cineforum del Centro Sociale a San Donato. Tre i film proiettati: "Il Quadro", "L'omicidio del Vico Stretto", "Il colore degli occhi", regista Antonio Panzera, progetto Lupiae Film.
- Il 4 Nov. Commemorazione e deposizione delle corone d'alloro ai monumenti dei Caduti in Guerra di San Donato e Galugnano e oltre le autorità civili e militari erano presenti anche gli alunni della scuola primaria che hanno commemorato questa data ricordando il valore e il sacrificio dei caduti di tutte le guerre e l'impegno delle Forze Armate nella difesa quotidiana della libertà dei cittadini.
- Il 5 Nov. Escursione con gli anziani a San Donato di Ninea (Cz) organizzata dall'Amministrazione Comunale.
- Il 10 Nov. Alle 17.30 presso l'Aula Consiliare di San Donato presentazione di un progetto per la costruzione di un impianto di cogenerazione a gas metano e biomasse. Dopo i saluti del Sindaco M. Longo e l'Ass.re all'Ambiente prof. L. Branca, interverranno l'ing. Vincenzo Aretusi, progettista dell'impianto, il dott. Cosimo D'Ammacco e il dott. Rosario Centonze, vice presidente dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce.
- Il 14 Nov. Il Comune di San Donato, in collaborazione con l'Assessore ai Servizi Sociali organizza un corso di Ginnastica dolce rivolto alla terza età. Gli incontri si svolgeranno il martedì e il giovedì dalle 15.30 alle 16.30 presso la palestra della ex Scuola Elementare di Galugnano e dalle 16.45 alle 17.45 presso la palestra della Scuola Media a San Donato.
- Il 18 Nov. Ore 18.30 Inaugurazione della mostra dell'artista Amleto Sozzo "Nella mente nessun peso" presso l'Edicola di notte a Galugnano.
- Il 19 Nov. Il Comune di San Donato e i "I presidi del libro", alle 18.30 presso la "Sala Vese" a Galugnano, presentano il libro di Elio Coriano "Scritture randagie". Interverranno il Sindaco M. Longo, l'Ass. alla Cultura G. Zilli, Maurizio Nocera e Elio Paiano che presenteranno il libro.
- Il 20 Nov. Nell'ambito della Giornata internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, l'Istituto Comprensivo G.Pascoli e l'Amministrazione Comunale organizzano il laboratorio: "I diritti delle bambine e dei bambini nei giorni 18 - 20 - 21 - 23 Nov. Saranno presenti la compagnia teatrale "Scena studio" e l'Associazione "Fiabimbando" che drammatizzeranno racconti sui Diritti dei Bambini.

ieu cucinu cussine
a cura di Giovanni Maschio

Orecchiette alla rucola

Piatto primaverile-estivo della Murgia (Puglia) che si tramanda da generazioni di contadini e pastori.
La rucola, per chi non la conosce, è la Tenuifolia Diplotaxis della famiglia delle Cruciferae che cresce per lo più spontanea nelle zone marine (generalmente è mangiata cruda all'insalata).
In questo caso invece è cotta insieme a un prodotto tipico pugliese: le orecchiette.

Preparazione:

Pulite e lavate accuratamente la rucola utilizzando solo le foglie e i germogli piu' teneri. Lessatela in abbondante acqua salata per 5 minuti, scolatela bene e riutilizzate l'acqua per lessare le orecchiette. Mettete in una grande padella l'olio, i pomodorini tagliati a metà, il peperoncino,l'aglio e le olive tritate e insaporite con il sale.Dopo 5 minuti di cottura a fuoco lento, aggiungete la rucola e dopo altri 5 minuti le orecchiette scolate che nel frattempo avrete già cotte. Fate saltare in padella per qualche minuto per insaporire le orecchiette. Servite bollente aggiungendo olio crudo a secondo dei gusti.

INGREDIENTI:

- **400 gr. di orecchiette**
- **2 spicchi di aglio**
- **300 gr.di rucola**
- **4 cucchiai di olio extra vergine di oliva**
- **10 pomodorini rossi**
- **1/2 peperoncino o un cucchiaino di olio santo**
- **Sale q.b.**
- **10 olive nere**

Grazie al Preside Totaro

In occasione dell'insediamento del nuovo dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di San Donato,
Prof. Antonio Merico, al quale vogliamo auspicare un sereno svolgimento del proprio lavoro. Contestualmente ci sembra doveroso un ringraziamento al Prof. Lucio Totaro, che ha lasciato la dirigenza delle nostre scuole dopo una lunga e brillante carriera. Ricordato per le sue spiccate doti umane, in questi anni, ha contribuito notevolmente alla promozione di attività socio-culturali nel nostro territorio.
I molti giovani che lo hanno incontrato hanno apprezzato la sua continua ricerca del rapporto umano, la sua propensione al dialogo e all'ascolto, che tuttora per molti rappresenta motivo di indelebile ricordo.
Un grazie affettuoso al Prof. Totaro, ritenendo di farci portavoci di tutti gli studenti ed ex-studenti della scuola di Galugnano e San Donato.

N.G.

Compleanno

Tantissimi auguri alla piccola Giorgia per il tuo 2° anno da tutti coloro che ti amano e in particolare dai nonni Enzo e Nadia, dagli zii Giuliano e Michela e dal piccolo Samuele.

SPORT - RE incontrastato della F1- *SPORT*

Alcuni nomi sono destinati a rimanere per sempre, nel cuore e sulla bocca di tutti anche chi facendolo decide di farsi da parte: uno di questi è Micheal Schumacher. Micheal approda in formula uno nel 1991 a soli 22 anni, ed i primi ad affidarli una mono posto furono i dirigenti della Jordan che avevano bisogno di rimpiazzare Bertrand Gachot, quel giorno Micheal si fece notare e subito Briatore (allora Direttore del team Benetton) gli offrì immediatamente il primo contratto. Il suo primo successo in Formula Uno coincide con la morte di un altro grande campione Ajrton Senna e arriva nel 94, al quale segue subito la vittoria nel '95 diventando così il più giovane pilota della storia a portare due volte a casa il titolo mondiale. Nel '96 Schumacher approda alla Ferrari prendendo così una decisione che avrebbe cambiato la sua vita. La casa automobilistica si trovava, allora, in condizioni precarie, non vinceva un titolo mondiale dal lontano 1979, ci voleva quindi tanta pazienza e perseveranza per costruire un grande team intorno al campione. Nel 2000 dopo ben 21 lunghi anni arriva il più grande urlo sperato, finalmente la " Rossa" più amata dagli italiani torna a vincere. Da qui fino ad oggi la sua è stata una ascesa inarrestabile diventando il re incontrastato della formula uno capace di vincere altri quattro titoli mondiali uno dopo l'altro, serie interrotta nel 2005 da Fernando Alonso. Il 22/10/2006 la sua ultima gara e il saluto a tutti. In 15 anni di F1 dieci dei quali in Ferrari ha vinto tutto, mai nella storia di questo sport qualcuno ha vinto più di lui, sette campionati del mondo, 91 vittorie, 68 pole position , 75 giri veloci e 250 gran premi disputati.
Di questa sua ultima stagione rimarrà sicuramente la grande impresa della fantastica rimonta, interrotta purtroppo dalla rottura del motore sul circuito di Suzuka, ma rimarranno anche e soprattutto le immagini del campione che prima di essere tale si è dimostrato un grande uomo.

Peccarisi Maurizio

- Noi Giovani -

- **PROPRIETA':** Parrocchia Maria SS.Immacolata - -Galugnano-
- **DIREZIONE E REDAZIONE:** Via Garibaldi, 33. - Galugnano (LE)
- **DIRETTORE RESPONSABILE:** Stefano Dell'Anna **Tel. 0832-655228 / 393-0096972 (dellanna.stefano@libero.it)**
- **DIRETTORE DI REDAZIONE:** Daniele Martina **tel. 3204070884 (martina.daniele@tiscali.it)**
- **VICE DIRETTORI:** Daniela Alfieri **Tel. 0832-655276 (sarada@interfree.it)**
- **COORDINATORE DI REDAZIONE:** Maurizio Peccarisi (coadiuvato da Raffaele Martina)
- **-VIGNETTISTA:** Simona Mele

COMITATO REDAZIONALE

- **PRESIDENZA:** Don Gigi Gualtieri **(luigigualtieri@interfree.it)**
- **COLLABORATORE GRAFICO:** Giampiero Vinci
- **WEBMASTER:** Antonio Dell'Anna **(tonymnemony@freemail.it)**
- **CONTO CORRENTE POSTALE:** **N° 10361731** INTESTATO A**: Mensile Parrocchiale "Noi Giovani" 73010 GALUGNANO (LE)**
- **TIRATURA:** N° 1800 copie

- **E'vietata la riproduzione dei testi se non autorizzata dalla Direzione**